LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 18-19 Dicembre 1933 - Anno XII

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6 ... - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76 ...

UNA STORICA GIORNATA NELLA TERRA REDENTA DAL FASCISMO

Il Duce annuncia per il 1934 la costituzione di Littoria a provincia e premia i 467 pionieri della rinascita dell'Agro pontino

L'imponente manifestazione dei rurali all'artefice della "battaglia vittoriosa"

Littoria, lunedì sera.

Alla presenza del Duce, che ha voluto la realizzazione della grande bonifica dell'Agro Pontino invano tentata nei secoli da Imperatori e Papi, il Comune di Littoria ha celebrato stamane il primo annuale della propria fondazione con cerimonie che hanno acquistato un particolare significato, e che ben s'inquadrano nel ritmo operoso e fecondo che caratterizza la vita di questa nuova terra redenta dal Fascismo.

Il Duce al balcone del Municipio di Littoria nella giornata inaugurale del dicembre del '32

A un anno di distanza il Duce è tornato tra quei coloni per premiare la loro fede, il loro coraggio, la loro laboriosità. Nell'intervallo si è molto lavorato a Littoria e nei dintorni; la vita si è diffusa per l'agro dove prima si diffondeva la morte. Ciò prova che un ritmo celere e ben calcolato domina l'attività costruttiva del Regime.

La cerimonia svoltasi il 23 dello scorso ottobre a Palazzo Venezia con la consegna da parte del Duce di un premio di colonizzazione ai capi famiglia delle varie provincie d'Italia, si è ripetuta stamane a Littoria dove il Duce ha distribuito oltre 700 mila lire di premi a 467 capi di famiglie coloniche che da un anno lavorano nell'Agro Pontino.

Come è stato detto, il premio viene assegnato dal Commissariato per l'emigrazione e la colonizzazione interna in base all'art 13 della legge 3 aprile 1931 a quei coloni che, abbandonando le loro terre, fiduciosi nell'iniziativa del Regime, si portano nei terreni redenti dalla bonifica e dalla trasformazione fondiaria, e vi si fissano definitivamente e cooperano, col loro tenace lavoro, all'opera di colonizzazione svolta dal Fascismo.

Festa del lavoro

Pertanto la celebrazione di stamane a Littoria e nell'Agro Pontino ha assunto il particolare carattere di una festa del lavoro tenace, paziente e fiducioso, mentre si riconosce ai pionieri che primi portarono, con le loro famiglie numerose, la vita nella terra nuova, un titolo di benemerenza che si concreta in un premio il cui valore è, oltre la cifra del danaro, nella prova della fraterna cura con cui il Regime, per volontà del Duce, segue e incoraggia le sane attività lavoratrici.

Coi 467 coloni che hanno ricevuto stamane il premio di colonizzazione, sono stati anche premiati quei capifamiglia che si sono più distinti nel concorso bandito dall'Opera Nazionale Combattenti tra le famiglie coloniche che meglio dimostrassero, nella conduzione del podere ad esse affidato, amore al lavoro e più razionale sviluppo di tutte quelle attività sussidiarie integranti la lavorazione della terra.

Arriva il Duce

Poco prima delle 9 la veloce macchina del Duce già percorreva la terra pontina. Nei paesi e sull'Appia gruppi di gente hanno salutato il Capo. Intuendo la Sua presenza, hanno atteso pazienti per vederlo, anzi per intravvederlo passare. Al ponte sull'Astura sono in attesa del Capo del Governo il Segretario del Partito, le LL. EE. Acerbo, Buffarini, Serpieri, l'on. Razza, il conte Galeazzo Ciano, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il Commissario speciale per l'Agro Pontino e altre numerose autorità. Il Duce, che indossa l'uniforme invernale, giacca di orbace e pantaloni grigio-verdi, è accompagnato da S. E. Rossoni.

Dopo una breve sosta la macchina prosegue rapidamente verso Borgo Bainsizza, per inaugurare questo nuovo centro colonico, e dopo Borgo Bainsizza il Duce giunge a Borgo Montello, accolto da una vibrante dimostrazione. Di qui prosegue per Littoria.

Appena giunto, Mussolini sale al palazzo del Municipio e nella grande sala riceve l'omaggio del Podestà. La folla che gremisce la piazza e tutte le vie adiacenti acclama a gran voce e invoca la presenza del Duce al balcone.

Salutato da una grandiosa acclamazione ecco appare il Duce. Da pochi minuti la pioggia è cessata e splende il sole in tutta la sua sfolgorante bellezza. Quando, con ripetuti cenni della mano, ottiene un relativo silenzio, il Duce pronunzia le seguenti parole:

L'alta parola

Camerati di Littoria,

Prima di procedere alla premiazione dei coloni che hanno meritato questa attestazione pratica di simpatia voglio rivolgervi il mio saluto. E' trascorso un anno dal giorno in cui da questo balcone dissi parole che ebbero una grande eco in Italia e altrove. Fu il giorno della fondazione di Littoria, e sono passati dodici mesi. Abbiamo continuato il lavoro, abbiamo compiuto un'altra tappa del nostro aspro e duro cammino. Questi troppo lunghi giorni di pioggia hanno collaudato i lavori di bonifica.

Ho potuto constatare, e tutti avranno constatato, che le acque dalle scoline ai canali minori e da questi ai canali maggiori defluiscono tutte al mare. Da questo punto di vista la battaglia è vinta in pieno.

Annuncio che tra un anno sarà inaugurata la nuova Provincia di Littoria.

Tutti gli altri lavori continueranno col ritmo che abbiamo stabilito. Si è parlato di un «miracolo di Littoria». Non esistono miracoli: qui esiste il vostro lavoro, la vostra tenacia, la superba capacità dei nostri ingegneri e tecnici, la mia volontà ed il risparmio del popolo italiano. Questi elementi fondamentali ci hanno permesso di iniziare i lavori, di continuarli, e ci permetteranno di portarli a felice compimento.

Il Regime fascista è un regime di giustizia, e come premia coloro che lavorano, disprezza i parassiti e castiga i malvagi.

Voglio dire a voi tutti, operai venuti da ogni parte d'Italia, coloni di ogni provincia, che qui avete cominciato a vivere la nuova vostra vita, che io vi seguo quotidianamente: io sono informato e desidero di essere informato di tutto quanto vi interessa, di tutto vi può interessare, poichè desidero che voi siate fieri e orgogliosi di contribuire, col vostro braccio, al compimento di questa bonifica che passerà alla storia come la cosa più grande compiuta dal Regime fin qui.

Nessuno deve dimenticare che da venti secoli qui dominava la morte, e che soltanto la Rivoluzione delle Camicie Nere vi ha portato la vita, e per sempre».

La gratitudine del popolo

Gli applausi e le acclamazioni si levano altissime. Il Duce saluta romanamente, poi fa per rientrare, ma una nuova travolgente dimostrazione di entusiasmo lo chiama più volte al balcone.

Di fronte al palazzo del Comune sono intanto schierati i 467 capi di famiglia che riceveranno il premio. Il Capo del Governo, disceso sulla piazza, sale agilmente su un tavolo e la sua apparizione provoca un'entusiastica acclamazione.

Ecco che uno a uno i coloni, in elmetto di guerra e camicia nera, si presentano al Capo, scattano sull'attenti, salutano e ricevono il premio, fissando, turbati dalla commozione, il Duce che sorride loro, umano e buono.

Quando la premiazione termina, una nuova grandiosa dimostrazione al suono di tutte le fanfare saluta il Duce che lascia la piazza.

Il Capo del Governo quindi con le alte gerarchie che lo accompagnano consuma una frugale colazione offerta dal Commissario speciale per l'Agro Pontino, e subito dopo inizia un lungo giro nell'Agro.

Mentre i coloni ricevevano il premio doppiamente ambito e per il significato e per la solennità della consegna, si sono svolte alla loro presenza altre cerimonie per la posa della prima pietra del Palazzo del Governo e l'inaugurazione della sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, delle case costruite dall'Incis per gli impiegati dello Stato e della sede della «centrale viveri» dell'Agro Pontino, istituzione questa che sarà di grande utilità per le famiglie coloniche, le quali si troveranno in tal modo garantite e assicurate contro qualsiasi manovra speculativa.

La giornata di oggi sarà pertanto considerata come una nuova tappa conseguita nella lunga battaglia ingaggiata per dar vita feconda a una zona abbandonata nei secoli, e deve essere annoverata fra i giorni più significativi della vita del Regime che, nelle opere compiute nell'Agro Pontino, ha dato e dà il segno della sua pacifica volontà costruttrice.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 6 gennaio

ROMA, lunedì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 6 gennaio prossimo venturo, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

LE BORSE

	Consolidato	Rendita
16 Dicembre	97,05	92,15
18 Dicembre	97,425	92,45

Brillante inizio di settimana. I nostri due massimi valori di Stato hanno assorbito la maggior parte dell'attività progredendo nuovamente e sensibilmente per effetto di una persistente corrente di acquisti. Il prezzo più alto di 92,45 per la Rendita e di 97,425 per il Consolidato sono stati raggiunti in chiusura rafforzando così i vantaggi acquisiti.

I valori industriali come già nelle precedenti sedute non si sono uniformati al contegno dei valori statali, però qualche accenno di miglioria in diversi comparti si è avuto e troviamo appunto in leggero progresso le Italgas, Stige, Meridionali, Burgo, Fiat e Viscosa e discretamente sostenuti gli altri.

GIORNO PER GIORNO

«Tournant décisif»

Dall'editoriale del Temps del 17 dicembre:

«L'attività diplomatica continua a svilupparsi in condizioni tali che lasciano comprendere che siamo arrivati ad una svolta decisiva della politica europea. I colloqui di Benes a Parigi, la visita di Suvich a Berlino, i passi imminenti di Sir John Simon a Parigi, Roma e Berlino chiariranno il gioco diplomatico, ci porranno di fronte alla realtà che bisognerà affrontare con coraggio e fermezza, senza accontentarsi di certe apparenze ingannatrici, senza cercare soluzioni facili fatte di formule o di parole».

Siamo giunti alla svolta decisiva? Era tempo.

G. B. S.

G. B. Shaw, che ha ormai 77 anni, ha pronunciato un discorso nella sala dei socialisti fabiani di Londra ed ha detto loro fra l'altro:

«Con la vostra paura delle dittature voi avete creato uno stato sociale nel quale ogni capo d'un quartiere è un dittatore, ogni finanziere è un dittatore, ogni capo d'un'azienda è un dittatore. E tutti costoro, riuniti, hanno nelle loro mani i mezzi di esistenza di milioni di uomini, senza alcuna responsabilità pubblica».

In questo stato sociale, di fronte al proprio datore di lavoro, anche un'aquila si trasforma in pernice.

Nuovo socialismo

Il Ministro tedesco della propaganda, Goebbels, ha pronunciato un discorso innanzi a diecine di migliaia di uomini per spiegare che cosa intende per socialismo il movimento socialnazionalista:

«Il nostro socialismo è l'eredità dell'esercito prussiano e della burocrazia prussiana, il socialismo che ha reso possibile al gran Federico ed ai suoi granatieri la guerra dei sette anni. Questo socialismo è, nel miglior senso della parola, servizio verso il popolo e verso lo Stato, ma esso deve essere duro e talvolta crudele. Solo colui che talvolta è duro e crudele verso se stesso ha il coraggio d'imporre esigenze dure e crudeli. Il sentimento della pietà gli è completamente estraneo. Il nostro socialismo non mira quindi all'uguaglianza, stabilisce una gerarchia secondo il valore ed i meriti. Ristabilisce i diritti in conformità al merito ed in questo consiste la giustizia».

Ma in un paese cristiano il sentimento della giustizia può essere severo senza escludere quello della pietà.

Lubianca

Viene ufficialmente smentita la distruzione, a causa d'un terribile incendio, della Lubianca, il colossale palazzo situato nel cuore di Mosca che la Ceka e la G.P.U. hanno reso immortale per gli orrori che vi sono stati commessi. Così non è possibile scrivere una opportuna nota sulla nemesi storica e magari sulla giustizia immanente.

Il lettore.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,14 1/2, su Parigi 83 1/4. Oro 126,9.

Carnera ritorna in Italia per prendere parte alla manifestazione indetta a Milano pro E. O. A.

Nuova York, lunedì mattino.

E' partito col *Conte di Savoia* per far ritorno in patria, il campione mondiale di pugilato, Primo Carnera.

Carnera, che, com'è noto, si era recato a Nuova York per affari personali, parteciperà alla grande manifestazione indetta il 26 corrente a Milano al Palazzo degli sport, a beneficio dell'Ente Opere Assistenziali del Partito Fascista.

L'inizio delle esercitazioni antiaeree a Torino

La «bonifica» anti-ipritica in corso Oporto — Il simulato incendio del teatro Regio — La temporanea paralisi del traffico nel centro della città

La mobilitazione di tutti i reparti partecipanti alle manovre di difesa anti-aerea ha messo, nelle primissime ore della mattinata, anzi a notte ancora fonda, una particolare animazione nella città. Così come era stato stabilito dai «quadri», i gruppi delle varie organizzazioni hanno preso posto nelle località loro assegnate fino dall'alba e colà hanno atteso pazientemente che venisse il turno di chiamata. Per conto suo la città si è svegliata tranquillamente ed i cittadini di notevole, al loro uscir di casa, non hanno trovato altro che un freddo siberiale e, vedi caso, l'assenza della solita nevicata, che pare sia divenuta da qualche giorno una norma quotidiana di Torino.

Viabilità interrotta a P. N.: vigili e soldati in tenuta antigas. (Foto Gherlone).

In corso Oporto

La prima parte veramente interessante delle manifestazioni odierne si è avuta verso le ore nove in corso Oporto. Il tratto intercorrente tra i corsi Re Umberto e Vinzaglio era, per due terzi della larghezza, sbarrato al transito usuale. Il tema di esercitazione presumeva che colà fossero piovute dall'alto bombe contenenti quei tali fosfuri che, a tragico ricordo di una ecatombe, portano il nomignolo di trincea Yprite.

Ormai è cognito quale sia la proprietà di tali sostanze. Un liquido che si spande un po' dappertutto, e che continua per ore ed ore ad emanare un vapore tossico e corrodente. Non servono le solite maschere, in quanto tutto il corpo è esposto alla azione deleteria del gas. Occorre allora «bonificare» tutta la zona, usando sostanze chimiche che annullino la potenza di quei vapori.

Stabilito questo tema si è proceduto alla bonifica. Squadre di militari sono giunte sul posto, rivestite della tenuta anti-ipritica. Una tuta di tessuto gommato, scarpe di gomma, guanti della stessa materia, un cappuccio simile a quelli degli antichi confratelli della Misericordia e la grossa maschera di respirazione. Non un centimetro quadrato di vestito o di pelle scoperto. Le squadre numerose si mettono prontamente al lavoro e il pubblico che assiepa i marciapiedi prospicienti al lato pari del corso fa da galleria. Da appositi camion viene scaricata una miscela di sabbia e segatura che rappresenta appunto le sostanze anti-venefiche. In poco più di venti minuti su tutto il corso viene sparso un velo di questa miscela. Ufficiali e dirigenti della manovra controllano, cronometro alla mano, il tempo impiegato.

Contemporaneamente, però, in altre zone, si verificano casi che richiedono il pronto intervento di pompieri e militi.

Il traffico si paralizza

Alle dieci e trenta squilla poi il segnale di allarme. La zona minacciata è quella più centrale della città e, all'ululare delle sirene, il traffico si paralizza immediatamente.

Secondo le disposizioni impartite dalle varie organizzazioni le automobili vengono bloccate in mezzo alla strada, le vetture tranviarie si fermano, carri e carretti sono abbandonati, la popolazione si ritira negli androni delle case e sotto i porticati. La città, avvolta nella invernale coltre di bruma, ha un aspetto impressionante. Le automobili di servizio, preannunciate dal sibilo della sirena, percorrono le strade a grande andatura, recando militi di soccorso, oppure comandanti in ispezione nelle varie località.

In piazza San Carlo, quasi all'angolo di via Alfieri una densa nube di fumo richiama l'attenzione del pubblico e fa accorrere, poco di poi, un carro attrezzi.

Palazzo Madama annebbiato

Piazza Castello è però il centro della esercitazione. Il tema presuppone che proiettili incendiari e venefici abbiano colpito l'isolato del Regio. E' tosto un accorrere di autopompe, di autobarelle. Il lavoro dei militi si svolge infaticabile e preciso, malgrado sia d'obbligo per tutti la maschera protettiva. La folla, ammassata sotto i portici, non può però godere dello spettacolo, in quanto è calata improvvisamente una nebbia ancora più fitta, tanto da impedire la visibilità a più di sei metri. In questo scenario fantasmagorico gli uomini camuffati dai pesanti abiti e dalle disumane maschere, appaiono come mostri di un incubo fantasioso. Pare che la nebbia attutisca anche i rumori e, se pure si ode qua e là un fitto martellare o nella caligine ronza il motore di una pompa, pare che i rumori giungano da un mondo ultraterreno e quasi ci si sente attratti irresistibilmente verso la origine di quei rumori, come per chiedere a qualche cosa di vivo e di pulsante una soccorrevole conferma sul continuare della vita e della attività umana.

Dai portici della Prefettura non si vede Palazzo Madama ed in questa nebbia sfilano, urlando sinistre, le automobili di pubblica assistenza. Lo sapranno i conduttori verso dove siano incamminate.

Lo spettatore, cui le macchine sono invisibili, ha nuovo alimento alla fantasia e ricostruisce nella mente altre scene più lontane ed impressionanti.

Finalmente anche il piano tattico stabilito per piazza Castello è conchiuso e viene dato il segnale di cessato pericolo. Così come se anche la atmosfera partecipasse alla manovra, la nebbia si dirada, si alza oltre il limite dei tetti e la visibilità torna buona.

E' quasi un giocondo segno di festa che viene salutato dallo scampanellare vivace dei tram, dall'inseguirsi dello strombettare degli automobili, dal prorompere di quei mille rumori che ci sono famigliari, tanto da non essere quasi più avvertiti, e se pure si erano fatti notare in modo così sensibile proprio con la loro assenza.

Nel pomeriggio, come si è annunciato, le esercitazioni proseguono con prove di «mascheramento» del Ponte Umberto e si protrarranno fino all'alba di domani mattina con le manovre notturne.

Le squadre di bonifica anti-iprite al lavoro. (Foto Gherlone).

Un'altra cospirazione scoperta all'Avana

Avana, lunedì sera.

Secondo quanto, ha dichiarato un segretario del Presidente della Repubblica, per ordine delle autorità sono stati arrestati oltre cento stranieri, in gran parte spagnoli, che erano in possesso di armi.

Nebbia e gelo in Inghilterra

Londra, lunedì sera.

Fatta eccezione per alcune località meridionali, tutta l'Inghilterra è da ieri avvolta in una fitta nebbia, talmente densa da ostacolare seriamente il traffico in molte regioni. L'ondata di freddo persiste e secondo i competenti non c'è la speranza che possa in breve diminuire.

Macia in fin di vita

Barcellona, lunedì sera.

Il presidente Macia è stato operato in seguito ad un attacco di appendicite e le sue condizioni sono molto gravi. I membri del Governo si sono riuniti al Palazzo della Generalidad in attesa di notizie che sono purtroppo pessimistiche.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	92,10	92,35
100	Id. f. c.	92,10	92,45
100	Consol. 5 % c.	96,80	97,55
100	Id. f. c.	97,05	97,425
500	I.R.I. 4,50 %	496 —	497,50
500	Torino 5 % c.	503,50	503,75
500	Torino 5% c.	499,50	499,50
500	S. Paolo 5 %	503,50	503,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	363 —	368 —
500	Elet. fer. 4,50%	498 —	497,75
100	BTN (V) 1934	100,85	100,85
100	Id. (XI) 1934	101,35	101,35
100	Id. 1940	104,60	106,85
100	Id. 1941	106,60	106,70
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1750 —	1752,50
500	Banca Comm.	992 —	992 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
500	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530,50	531 —
500	Mediterranea	428 —	438 —
350	Meridionali	635 —	640 —
250	Lloyd Sab.	49 —	49,75
200	Navigaz. A. I.	58 —	60 —
25	Cirio-Lanzo	176,50	180 —
10	Italiana Gas	11,825	12,05
50	Stige	99 7/8	100,25
250	Elettr. A. I.	81 —	80,50
50	Sip	32 —	32,25
200	Terni	144 —	145 —
100	F. C. B.	73 —	74 —
100	Savigliano	344 —	345 —
100	Nebiolo	105 —	106 —
150	Bauchiero	173 —	172,50
50	Tedeschi	77,75	77,50
200	Fiat	228 —	227 —
20	Monte Amiata	35,25	34,75
100	Montecatini	128,75	127 —
100	[illegible]	137,50	137,50
200	Monteponi	218 3/8	219 —
25	Schiapparelli	5 —	5 —
30	Mira Lanza	87,75	85,50
100	Cir	143	143 —
500	Acqua Potab.	413 —	418,50
100	Florio	39,50	39,50
200	Viscosa	218,75	217,75
25	Valli Lanzo	23 —	22,50
250	Lane Borg.	— —	— —
500	Beni Stabili	214 —	213,50
100	Cartiera Ital.	94,50	93,50
500	Cartiera Burgo	132,50	137 —
25	Pittaluga	5 —	5,50
25	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 74,45; Londra 62,18; Svizzera 368,30; New York 12,11.

Borsa di Milano

MILANO, 18. — I titoli di Stato su un volume di operazioni assai notevole, registrarono oggi delle notevoli plusvalenze. La Rendita 3,50% da 92,10 passa a 92,45, 92,42 e il Consolidato 5% da 97,05 a 97,40 per fine corrente mese. Più sostenuti sono i valori azionari dove troviamo maggiormente beneficate le Industrie Zuccheri, Raffineria, Edison, Fiat, Burgo, Meridionali, Emiliana, Pirelli italiana, Costa, Bresciane, Stampati, Turati e Snia. Ricercati i Buoni novennali. Variazioni di poco conto nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 92,42,50; Consolidato 5% f.m. 97,40; Banca It. 1750; Banca Comm. 991; Banco Roma 102; Credito It. 645; Credito Marit. 600; Consorzio Mob. 531; Elettrolin. 33,75; Mediterranea 430; Meridionali 636; Veneta Costr. Ferr. 171,50; Cosulich 23; Rubattino 154; Lib. Triest. 27; Cot. Cantoni 1515; Furter 41; V. Olona 95; V. Cerisana 7,50; V. Ticino 92; Olcese 208; Stampati 471; Cantoni Coats 311; Lin. Can. Naz. 164; Rossari Varzi 270; Rotondi 202; Tos 24,75; Coton. Meridionali 13; Unione Manifatture 312; Lanificio Gavardo 792; Lanif. Rossi 2700; Targetti 70; Cascami 237; Bernasconi 29; Snia 217,50; Pacchetti 62; Ansaldo 25; Ilva 122; Metallurgica It. 161,50; Amiata 34,50; Montecatini 128,50; Dalmine 160,25; Breda 40; Bianchi 46; Isotta 9,50; Fiat 226,50; Miani Silv. 6; Reggiane 30; Adriatica Elettr. 183,25; Brioschi 200; Cieli 231; Dinamo 213; Bresciana 244; Valdarno 140; Alta Italia 81,50; Emiliana 233; Trezzo Adda 318; Adamello 144,50; Savo 61,75; [illegible] 56,25; Id. Postergate 430; Sip 31,75; Tirso 60; Vizzola 366,50; Merid. Elettr. 232; Terni 143,50; Un. Es. Elettr. 12,50; Italcable 64,25; Tecnomasio 30,50; Distillerie It. 140; Eridania 345; Industria Zuccheri 1125; Raff. L. L. 494; Italgas 12,02; Mira Lanza 86; Petroli It. 16,50; Aedes 151,50; Fond. Reg. 305, id. 7% 49; Fondi Rustici 55; Beni Stabili 213,50; Saturnia 30,75; Baroni 10,50; Alberghi Venezia 37; Italo Am. 24; Pirelli It. 829; Pirelli e C. 250; Brarital 58; Dell'Acqua 120; Vedetta 29. — CAMBI: Parigi 74,45; Zurigo 368,30; Londra 62,18; Amsterdam 769; Madrid 159,50; Bruxelles 260,75; Berlino 457,50; Praga 56,90; New York chèque 12,11. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 94; Cred. Fondiario 5% 504, id. 6% 506; Cons. terr. 4% 478, id. 5,50% 503; Cons. Mellor. 6% 507, id. 5% 500,25; Banca Lavoro 5,50% 503,50; S. Paolo 6% 504,50; Buoni Tes. 1934, 101,20; id. 1940, 106,50; id. 1941, 106,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 18. — Rendita 3,50 % f.m. 92,48; Consolid. 5 % f.m. 97,425; id. cont. 97,35; Venezia 3,50 % 93,60; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,825; id. 1940 106,65; id. 1941 106,575; Cons. Cred. Miglior. 5 % 501; id. 6 % 510; San Paolo Torino Fond. 5 % 504; Banca d'Italia 1755; Banca Comm. Ital. 994; Banco di Roma 102,50; Cred. Italiano 647; Ferr. Meridionali 639; Ferr. Mediterr. 438; Rubattino 160; Lloyd Sabaudo 49; Alta Italia 80; La Polare 18; Snia 218,50; Montecatini 127; Monte Amiata 35; Ilva 122; Ansaldo 25; San Giorgio 160; Fiat 226,50; Un. Es. Elettr. 12,75; Sip 32,25; Terni 145; Eridania 345; Ind. Zucch. 1130; Raff. Lig. Lomb. 495; Distill. It. 140; Molini Alta Italia 236; Aedes 154; Beni Stabili 213. — CAMBI: Parigi 74,45; Svizzera 368,30; Londra 62,18; Olanda 769; Spagna 159,50; Belgio 260,75; Berlino 457,50; Praga 56,90; Buenos Aires carta 3,80; New York 12,11.

Borsa di Roma

ROMA, 18. — Rendita 3,50% cont. 92,50, f.m. 92,47,50; Consolidato 5% cont. 97,35, f.m. 97,40; Venezia 3,50% 94; Buoni Tes. 1934, 101,20; id. 1940, 106,6; id. 1941, 106,55; Banca Lavoro 5,50% 503; Cons. Miglior. 5% 501, id. 6% 507; Banca It. 1755; Credito Fond. 573; Banca Comm. 991,50; Credito It. 645; Banco Roma 102; Meridionali 639; Tram 338; Rubattino 159; Snia 218; Metallurgica It. 163; Ilva 122,50; Montecatini 127; Ansaldo 25,50; Fiat 227; Terni 144,50; Rom. Elettr. 311; Azoto 151,75; Rom. Zuccheri 111,50; Fondi Rustici 48; Immobiliare 480; Beni Stabili 213; Imprese Fond. 106,50; Risanamento 1062; Acqua Marcia 444. — CAMBI: Parigi 74,45; Londra 62,18; Zurigo 368,30; New York 12,11.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 18. — Rend. It. 3,50% f.m. 92,40; Consolidati 5% 97,40; Venezia 3,50% 93,90; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,20; id. 1940 106,90; id. 1941 106,90; Adria 20; Cosulich 22,50; Libera Triestina 27; Lloyd 63; Assic. Gen. 3030. — CAMBI: Parigi 74,45; Londra 62,18; New York 12,11; Zurigo 368,30.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 17 al 18	—1,8
Temperatura ore 14 di oggi	—4,7
Pressione bar. ore 8, mm.	741,6

Umidità, ore 8, mm. 61%

Le tagliatelle e gli agnolotti di un sedicente albergatore

Le trovate dei gabbamondo sono infinite; essi hanno per solito l'immaginazione molto fertile che permette loro di escogitare ogni giorno qualche nuovo espediente per truffare il prossimo. Così, ad esempio, a corto di quattrini, il pregiudicato Gioacchino Gial Chiel di Ernesto, di 26 anni, verso la fine del novembre scorso si recava da un negoziante della nostra città e dicendosi proprietario del ristorante Alfieri di Giaveno teneva al suo interlocutore questo discorso:

— Il mio ristorante ha una distinta clientela di buongustai i quali hanno una spiccata simpatia per le tagliatelle e per gli agnolotti; non faccio in tempo ad accontentarla, a soddisfare le sue richieste. Ho perciò deciso di acquistare una macchina apposita: il lavoro sarà più sbrigativo.

Il negoziante trovò più che logico il discorso del Gial Chiel, più che legittimo il suo desiderio di ricorrere ad una macchina anzichè all'opera manuale del suo [illegible] o sottocuoco per confezionare le prelibate vivande: cosicchè si affrettò a presentargli due macchine delle più moderne che rispondevano perfettamente al desiderata del suo nuovo cliente. Poichè il Gial Chiel aveva modi accaparranti, distinti, non ebbe nessuna difficoltà ad accettare le sue condizioni di pagamento: 200 lire in contanti ed il rimanente in tante cambiali scadenti [illegible]. Un proprietario di albergo che ha così vasta clientela da dover ricorrere a macchine per la confezione delle tagliatelle e degli agnolotti non poteva mancare di far fronte puntualmente ai suoi impegni!

Il negoziante mise le cambiali nel portafogli ed attese alla scadenza una nuova visita del suo cliente: ricevette invece, qualche giorno prima, una sua lettera nella quale era detto: «Le macchine vanno benissimo; i miei clienti fanno onore alle tagliatelle ed agli agnolotti confezionati con le sue macchine: sono contentissimo dell'acquisto fatto». Nessun cenno al pagamento della cambiale che scadeva pochi giorni dopo: non c'era però da dubitare sulla sua correttezza, diamine! Perchè mai avrebbe scritto di essere soddisfatto dell'acquisto? «Giorno più o giorno meno poco importa — si diceva il negoziante — ma sono certo che verrà».

E con questa persuasione egli attese non solo un giorno o due, ma tanto tempo che giunse in scadenza anche la seconda cambiale. Ed il Gial Chiel non si faceva vivo! Il negoziante si decise allora di recarsi a Giaveno a sollecitare lo smemorato cliente: una brutta sorpresa però lo attendeva: il Gial Chiel non era stato mai albergatore e tanto meno proprietario dell'albergo Alfieri. Non era nemmeno conosciuto. Che ne era stato delle macchine? Dove erano andate a finire?

Il negoziante si improvvisò poliziotto dilettante e, novello Sherlock Holmes, si mise alla ricerca del truffatore e delle sue macchine: ebbe fortuna. Il Gial Chiel venne sollecitamente rintracciato e le macchine ritrovate presso un suo amico, a cui egli le aveva impegnate per 600 lire. Non erano state mai usate; il Gial Chiel appena le aveva ritirate dal negoziante era andato da questo amico dal quale, affermando di voler mettere su un banco per la vendita di panettoni — si avvicinava il santo Natale! — si era fatto consegnare 500 lire dandogli in pegno le macchine.

Tanto il Gial Chiel che il suo amico venivano rinviati al giudizio del Pretore, cav. Guglielmi, per rispondere il primo di truffa ed il secondo di incauto acquisto. Il Gial Chiel in udienza si comportò come un individuo poco sano di mente.

— Faccio istanza perchè il dibattimento sia rinviato affinchè possa studiare gli atti e mettermi in grado di difendere il mio amico...

— Pensate piuttosto ai casi vostri — replicò il magistrato.

— Ai miei casi? Ma che ho da rimproverarmi?

— Avete truffato un onesto negoziante.

— Io? Niente affatto; c'è uno sbaglio. Non lo conosco neppure, questo signore.

— Ma egli si ricorda con molta precisione...

— No, no, c'è un errore di persona; io sono l'avvocato...

— Questa è bella! Avvocato? Sì, come eravate proprietario dell'albergo Alfieri di Giaveno.

— Oh! conosco molto bene Vittorio Alfieri; ho letto tutte le sue opere...

— Ma qui non si tratta di esaminare le opere di Vittorio Alfieri, ma le vostre, che sono di tutt'altro genere.

Il suo tentativo di simulare una pazzia che in realtà non esisteva doveva però cadere nel vuoto: il certificato penale parlava chiaro: era costellato di condanne per truffa. Poi l'avv. Astore, difensore dell'altro imputato, si ricordava di aver visto il Gial Chiel una quindicina di giorni prima in Corte di Appello in perfette condizioni mentali. Ma il Gial Chiel non si arrese; si abbandonò ad escandescenze di ogni genere che obbligarono il Pretore ad allontanarlo dall'aula. Il dibattimento si concluse con la condanna del Gial Chiel ad un anno di reclusione e con l'assoluzione dell'amico.

Il rapporto dell'Associazione Ferrovieri al Teatro Chiarella

A SINISTRA: Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, che ha presieduto l'importante adunata, parla ai convenuti. A DESTRA: L'imponente aspetto della sala del Teatro durante la cerimonia. (Foto Gherlone).

Aspra e incresciosa controversia tra un noto industriale ed il figlio

L'opposizione al matrimonio — La donazione di 250 mila lire — Il viaggio al Venezuela per troncare la relazione amorosa

Una lunga ed incresciosa vertenza familiare si sta avviando lentamente verso la sua logica soluzione: sono anni ed anni che le parti in contesa, il cav. Mario Ulrich ed il figlio dott. Domenico, stanno battagliando dinanzi alle varie giurisdizioni giudiziarie, acuendo sempre più il dissidio, scavando sempre più profondo il fosso che le divide. Ci siamo già occupati largamente della controversia per cui ci limiteremo ora ad un semplice cenno riassuntivo affinchè sia chiara la portata dell'odierna decisione del collegio arbitrale a cui le parti hanno rimesso l'esame della vertenza e che si vorrebbe preludesse ad un accordo su tutti i punti in litigio.

Il giudizio d'interdizione

Il dottor Domenico Ulrich, figlio del noto e ricchissimo negoziante di essenze cav. Mario, alcuni anni or sono si invaghiva di una giovane e bella ragazza torinese: questa relazione, però, non incontrava l'approvazione dei genitori, i quali cercarono in tutti i modi di ostacolarla, ricorrendo perfino al Tribunale perchè venisse dichiarata la interdizione del figlio per impedirgli di regolarizzare col matrimonio la situazione della giovane donna, come egli voleva onestamente fare.

Per l'intromissione dei consulenti legali delle due parti il signor Ulrich padre desisteva dal giudizio di interdizione non solo, ma donava al figlio la somma di 250.000 lire, che egli depositava presso l'Istituto di San Paolo, e che sarebbero entrate in possesso del dottor Domenico solo nel caso che egli fosse rimasto due anni al Venezuela ed avesse interrotto ogni relazione con la giovane donna. Per accertarsi della esecuzione di questa clausola, anzi, il cav. Ulrich accompagnò egli stesso il figlio a Caracas nel Venezuela: colà giunti però — a quanto sostiene il figlio — il vecchio Ulrich si sarebbe arreso alle preghiere del Domenico — che vedeva sofferente di nostalgia e che mal supportava la lontananza della donna amata — ed anche per l'intervento di amici residenti a Caracas avrebbe modificato le condizioni alle quali era vincolata la donazione.

— Mi accorgo che tu non puoi stare lontano da questa ragazza — egli avrebbe detto al figlio. — Va bene: ritorno in Italia, faccio dare il passaporto alla tua fidanzata, la munisco del biglietto d'imbarco e la faccio venire qui. Sposala pure, non m'oppongo; se l'unione non sarà felice c'è sempre modo di scioglierla; esiste nel Venezuela il divorzio... Ti passerò, affinchè tu rimanga al Venezuela, duemila lire al mese.

Cambiamento di scena

Il figlio accettò queste condizioni: il padre partì per l'Italia per dare esecuzione ai nuovi accordi. Passarono i mesi, ma il giovane Ulrich non vide nè la donna nè il becco di un quattrino. Cosa era mai accaduto? Il padre, ritornato in Italia, avrebbe di nuovo cambiato parere: più che mai deciso a far rispettare la sua primitiva volontà, riprendeva il giudizio di interdizione e stringeva ancora di più i cordoni della borsa.

Senza mezzi di sussistenza il dottor Domenico Ulrich si vide costretto a una decisione eroica: imbarcarsi sul primo piroscafo in partenza per l'Italia. Giunto a Torino egli andò a bussare alla porta del padre. Venne respinto. Allora si rivolse ad un legale perchè patrocinasse i suoi interessi.

Nel contratto di donazione esisteva una clausola secondo la quale le duecentocinquantamila lire dovevano essere pagate entro due anni sempre che il figlio rimanesse a Caracas per egual periodo di tempo senza avere corrispondenza con la donna che egli amava; le eventuali divergenze circa l'esecuzione di questo contratto di donazione avrebbero dovuto essere sottoposte ad arbitrato.

L'avv. Porrone, basandosi sul disposto dell'art. 1169 del Codice Civile (secondo il quale la condizione si ha per adempita quando lo stesso debitore obbligato sottocondizione ne abbia impedito l'adempimento) e argomentando che il suo allontanamento da Caracas era da attribuirsi a colpa del padre, che non gli aveva inviato i mezzi per il suo mantenimento, sosteneva doversi sens'altro dare esecuzione al contratto di donazione e quindi insisteva perchè la somma esistente presso il S. Paolo fosse versata al dott. Domenico Ulrich. Il cav. Mario Ulrich, invece, opinava che essendo venuto meno il figlio all'impegno assunto era [illegible] suo diritto di ritirare la somma di cui si tratta. Il dott. Domenico Ulrich allora ricorreva al Collegio arbitrale previsto nel contratto di donazione perchè dirimesse la controversia: il cav. Ulrich, sostenendo la incompetenza del Collegio arbitrale, citava il figlio dinanzi al Tribunale perchè questo, dichiarata la nullità della donazione, lo autorizzasse a ritirare la somma depositata presso l'Istituto di S. Paolo. Il Tribunale, la Corte d'Appello e la Cassazione respingevano l'eccezione del cav. Ulrich.

La condanna del padre

In seguito alla decisione della Corte di Cassazione entrava finalmente in funzione il collegio arbitrale, che risultò composto dall'on. Bonino, dal comm. avv. Pavesio e dall'avv. Baldi di Novara, il quale collegio, dopo avere sentito vari testi e tentato invano di udire il cav. Ulrich, ha emesso ieri il suo lodo che suona così:

dichiarare tenuto il cav. Mario Ulrich a prestare, entro giorni dieci da quello della notifica della presente sentenza, il suo consenso al ritiro da parte del dott. Domenico Ulrich di tutti i valori depositati presso l'Istituto di San Paolo con gli interessi dal 1° gennaio 1933; autorizzare, in difetto di tale consenso, il dott. Domenico Ulrich a ritirare i predetti valori dall'Istituto di S. Paolo, dichiarando l'Istituto stesso validamente liberato e scaricato da ogni responsabilità per qualsiasi titolo e causa verso il cav. Ulrich, dietro quietanza del dott. Domenico Ulrich; porre le spese del giudizio e onorari e spese degli arbitri a carico del cav. Mario Ulrich.

La visita del Gruppo «Mario Gioda» agli «Amici dell'arte»

Il prof. I. Mario Angeloni ha intrattenuto ieri piacevolmente una eletta falange di camerati del primo Gruppo fascista «Mario Gioda» nelle sale della Promotrice al Valentino, con una importante conversazione artistica, promossa dal console Zucchetti, «Il paesaggio dell'800». Il prof. Angeloni ha illustrato l'epoca «rivariana» ponendo nei cieli dell'arte tutte le glorie della pittura piemontese.

Specula sull'infedeltà coniugale di un vecchio negoziante

Il 4 novembre scorso il negoziante Giovanni Rossi fu Giacomo, di anni 55, veniva chiamato al telefono da uno sconosciuto, il quale, qualificatosi per poliziotto privato, gli fissava un appuntamento in via Mazzini, in un caffè, dovendogli parlare d'urgenza per una cosa delicata. Il Rossi si recò all'appuntamento: al caffè indicatogli fu avvicinato da un giovanotto, che disse chiamarsi Carlo Lara, il quale gli disse che per incarico della ditta di informazioni presso cui era addetto doveva pedinarlo per vari giorni.

— Sua moglie — egli soggiunse — si è rivolta alla mia agenzia perchè lei venga sorvegliato: l'incarico è stato affidato a me. Non le nascondo che le informazioni raccolte le sono riuscite sfavorevoli. Se mi dà 300 lire io tacerò le prove della sua infedeltà coniugale.

Poichè il Lara gli fece il nome dell'amante e seppe precisare fatti ed avvenimenti riguardanti la sua vita intima, il Rossi intimorito versò al suo interlocutore 20 lire, promettendogli la rimanenza per il giorno successivo. Successivamente, avendo appreso che il Lara non aveva avuto nessun incarico di pedinarlo, il Rossi denunciava il poliziotto dilettante alla Questura per estorsione. Comparso dinanzi ai giudici della VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. conte Pinalli; P. M. cav. Driolo; canc. cav. uff. Luotto) il Lara, difeso dall'avv. Maccari, veniva condannato a 2 anni di reclusione ed alla multa di L. 3333.

«Gianduja» benefico

Presso i nostri Uffici si possono ritirare biglietti gratuiti per i bimbi

Il teatro Gianduja è il paradiso dei ragazzi. Chi non ha udito le chiare risate che echeggiano nella sala gremita di tanti frugolini entusiasti delle sempre nuove vicende di Gianduja, non ha idea della gioia che questi spettacoli suscitano nell'animo dei piccini. La direzione del teatro che per la felicità dei bimbi si adopera ha inviato al nostro giornale 100 biglietti di ingresso gratuiti per gli spettacoli che si svolgono dalla vigilia di Natale a tutto il giorno di Santo Stefano. I biglietti sono validi per qualunque rappresentazione anche straordinaria e i nostri uffici di amministrazione li tengono a disposizione dei fanciulli, che accompagnati dai genitori, vorranno ritirarli. A nome di questi piccoli noi ringraziamo vivamente la Direzione del Teatro che ha avuto un così gentile pensiero nell'offrire un tanto gradito dono natalizio e di Capo d'anno.

Telegrammi augurali

Anche quest'anno in occasione di Natale e Capodanno il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che siano accettati i «Telegrammi e Marconigrammi augurali a tariffa ridotta» per l'interno, per alcune località delle Colonie, per vari paesi esteri europei ed extraeuropei e per le navi italiane in viaggio. I telegrammi per l'interno costeranno una lira e potranno essere scambiati fra le città Capoluogo di provincia nei giorni 23-24 e 30-31 dicembre 1933. Le norme che regolano l'accettazione sono pubblicate in un manifesto esposto negli Uffici Telegrafici.

La Direzione provinciale delle Poste comunica inoltre che presso tutti gli uffici postali della città sono state collocate per il periodo dal 16 dicembre al 6 gennaio prossimo, apposite cassette per l'impostazione delle cartoline illustrate e dei biglietti augurali. Si rivolge al pubblico viva preghiera di servirsi delle dette cassette per l'impostazione delle corrispondenze augurali.

Una Messa per gli spazzacamini

La pia opera di istruzione e beneficenza degli spazzacamini ha avuto la iniziativa di una messa per i suoi piccoli protetti per la giornata di Natale nella chiesa della Santissima Trinità in via Garibaldi, dove di consueto viene celebrata la messa degli artisti.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 16,45: Radio giornalino di Spumettino. — 17,10: Orchestra cetra. — 17,55: Comunicato dell'ufficio presagi. — 18, 18,30 Com. del Dopolavoro e dell'Enit. — 19: Notiziario in lingua estera. — 19,30: Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,40: «Cori del bel Paese» con la partecipazione della Società Corale G. Verdi di Pavia, dell'Accademia Corale di Pavia e del Fin Helfen di Erba, diretti dal M.o Bianchi. - Canzoni popolari lombarde. - Commento illustrativo di Carlo Licati. — 21,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi. Musiche di: Beethoven, Clementi, Selvaggi, Pavingariene e Pizzetti. — Nel l'intervallo: Conversazione di G. Villaroel: «La casa di Mario Rapisardi».

Roma-Napoli-Bari-Milano II-Torino II. - Ore 20,40: Cori — 21,15: Concerto di musica leggera. — 22: Musica da camera. — Bolzano: ore 20: «Fedora» di U. Giordano. — Palermo: ore 20,45: Concerto di musica da camera. — Vienna: ore 18,55: Wagner: «Tannhauser», opera romantica in 3 atti. — Praga: ore 20: Saint-Saëns: «Sansone e Dalila». — Belgrado: ore 20,30: Opera. — Budapest: ore 19,30: Opere: «Il tenore» di Ernest Dohnanyi; «Carnevale a Festa» opera in un atto. — Midland R.: ore 21,15: Fratelli Hellaian: «Daylight Robbery», ovvero «Il ladro dalle notte» farsa. — Oslo: ore 20: Musica da camera (Kard): «Trio in la minore». E. Bloch: «Tre notturni».

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. A. Ninchi). — Ore 21,15: «La cena delle beffe» di Sem Benelli (popolare).

ALFIERI (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: «Castelli in aria» di Sacha Guitry (popolare).

BALBO (Comp. E.V.A.B.). — Ore 21,10: «La piccola Gran Via» di Zipp.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Don Giuseppe», commedia musicale di Marsano e Italo Tauro.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Il fecenato».

CHIARELLA: Ore 21: Chabernot illusionista.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale del pittore Lupo). — 16-19; lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.

FARO. — Mostra dello scultore Francesco Messina.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHENAL: «La ragazza dal livido azzurro» con Ciulanie, Tofano, Springher, Viarisio. VITTORIA: «Fulmine» (Giorgio O'Brien) e Grande spettacolo di Arte Varia. ITALA: «Milady», Edis, parlato italiano. MAFFEI: Ore 16-24 Debutto Viviane D'Arys. Film: «Io sono un evaso», L. 3; 4,60 e 6. Dalle 23 alle 3 Dancing con gran. Varietà. SPLENDOR: «Io sono un evaso», Paul Muni. IDEAL: «Papà cerca moglie», M. Chevalier. ALPI: Il grande agguato: V. Banky, Trenker. STATUTO: Arditi del mare, R. Montgomery. ROMA: Madama Butterfly, Sylvia Sidney. PRINCIPE: «Carmencita» e Comp. Albert. SAVOIA: «L'Orlof», L. Haid, J. Petrovich. REGINA: «La donna platino», Lire 2,05. NAZIONALE: «Prendetele vive!» Successo. AMBROSIO: «Il lottatore», Wallace Beery.

ALFREDO SIGNORETTI Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, serenamente spirava

ERNESTO SEGRE

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Emilia Nizza; i figli: Lidia col marito Ing. Ugo Bassola e figlia Nella, Ing. Enrico colla moglie Bianca Sinigaglia e figli Carla e Ernestina, Dott. Riccardo colla moglie Gina Jarach, Claudina col marito Ing. Riccardo Levi e figli Davide e Ezio; la cognata Anna Pekaro Ved. Segre; i nipoti Montalcini, Levi, Sacerdote; ed i parenti tutti, nonchè la sig.na Emilia Lamberti che lo assistette sempre con grande bontà.

Per espressa volontà del defunto funerali molto semplici senza fiori.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 19 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Sacchi 68.

Pompe Funebri Gonta - Tel. 46-018

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava fra i suoi cari

Brusa Angela nata Spert

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Francesco, Giuseppe colla consorte Penazzio Giuseppina, Margherita ved. Decirio, Bartolomeo colla consorte Petitti Teresa, Ignazio con la consorte Forno Carla, Mario con la consorte Caderin Ada, sorelle, fratelli, nipoti, il cognato Giuseppe, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 8, partendo da Via Nizza, 334. Si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Cristianamente si è spento

Sua Eccellenza

il grand'uff. GIUSEPPE VIGO

Presidente di Cassazione a riposo

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: i figli Maria col consorte Avv. Ernesto Berlen figli e genero; Avv. Carlo; Avv. Luigi colla consorte Lidia Vie; Alessandro Riccardo Sostituto Procuratore del Re; Elena; i fratelli Generale Medico Pietro Faldella e Doll. Alessandro Faldella; le cognate, i nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Ospedale 45. Non fiori.

Torino, 18 Dicembre 1933.

Pompe Funebri Gonta - Tel. 46-018

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

ARISTIDE CATTABIANI

Industriale

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie Gay Teresa, la madre Asturi Raffaella, i fratelli Maresciallo Attilio, Avv. Arturo e Hilde con le rispettive famiglie, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 11,30, partendo da Via Principe Tommaso N. 22. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gonta - Tel. 46-018

Munita dei conforti religiosi, serenamente come visse, stamane spirava

VINCENZA RICHETTA CERUTTI

Angosciati ne danno l'annuncio: il marito Giuseppe, il figlio Prof. Dott. Agostino colla consorte Ilda Maria Milano e bimbe; la cugina Rina Rolle Rei, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Via Conte Verde 2 (angolo via Garibaldi).

Non fiori, ma beneficenza pro Ente Opere Assistenziali.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti vorranno prendere parte al grande dolore della famiglia.

Torino, 18 dicembre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-280.

I dottori Germano e Becti annunciano la dolorosa perdita della Signora

VINCENZA RICHETTA CERUTTI

madre del loro Maestro Prof. Dott. Agostino Cerutti. 2569

Ieri dopo breve malattia è tornata a Dio, l'anima eletta e dolce della

Dott. Prof. Erminia Bongioannini

Il fratello Emanuele con la famiglia e congiunti ne danno la tristissima notizia. Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori. Il funerale avrà luogo martedì 19 corr., alle ore 11, partendo da Corso Re Umberto 10. La Salma giungerà al Cimitero di Bra alle ore 14.

Pompe Funebri Gonta - Tel. 46-018

MEMENTO

Nel decimo anniversario della morte dei compianti Generale PIETRO LANFRANCO, MARIA LANFRANCO CHEVALLEY verrà celebrata il giorno 20 c. m., alle ore 10,30 nella Chiesa di S. Filippo (Via Maria Vittoria) una messa in memoria dei cari scomparsi. Tutte le messe dalle 8 alle 10 saranno in loro suffragio. Il figlio ed i parenti saranno riconoscenti a quanti vorranno unirsi al loro preghiere. 29533

Nel secondo anniversario doloroso della morte di ALFONSO AGNES verranno celebrate Messe funebri nella Chiesa di Gesù Nazareno (Piazza Martini) martedì 19, ore 9. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera. 29537

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] Amministrazione 40946

Telefoni: «Annunzi pubblicitari» [illegible] «Seguendo la cronaca» 41[illegible]

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (105

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

Ah! Lo avete già visto?

— Sì ed ha avuto il tempo, in questo primo colloquio, di mettermi alla porta di Arcobello, minacciandomi di denunciarmi alla giustizia. Di denunciare me ed... il mio complice...

— Diavolo! Allora è al corrente!..

— Lo temo, balbettò Calvini. O almeno ha dei sospetti. Ma siccome non ha nessuna prova, si potrà facilmente negare tutto...

— Per conseguenza, concluse d'Allarde, il ritorno di Bernardo non costituisce un pericolo immediato e non ce ne preoccuperei troppo... se non ci fosse all'orizzonte un altro punto nero... Sa che i Richetti hanno lasciato l'Australia e sono ritornati in Italia?

— L'ho saputo or ora da mia madre che mi ha pure incaricato di farle sapere che la sua nutrice Natalia Miggioni è ammalata e a letto a casa sua.

— Natalia! Ammalata! E perchè?

— Perchè ha ricevuto dai Richetti una lettera che l'ha vivamente impressionata.

D'Allarde guardò Calvini di sotto in su.

— Che cosa c'era dunque in quella lettera? — balbettò.

— Mia madre non mi ha detto molto di più sul contenuto della lettera... Mi ha annunciato solo che i Richetti parlavano del loro ritorno in Italia.

— Non è questo che ha sconvolto Natalia tanto da renderla ammalata, poichè per quanto sia addolorata della cattiva fortuna dei suoi figli, è felice di rivederli. C'è stata un'altra cosa... La lettera doveva parlare del bambino...

— Mia madre non me ne ha fatto parola e, dal canto mio, non ho osato farvi allusione, per timore di farle sospettare qualche cosa... che preferisco nascondere. E il silenzio di mia madre a tale proposito mi aveva lasciato sperare che il povero piccino fosse morto...

— No... no! rispose d'Allarde, il piccolo Raimondo è vivo. Anch'io ho ricevuto una lettera dai Richetti. Celina mi dice che sono a Napoli nella più completa miseria e che il piccino è malato, all'ospedale. Mi prega poi di mandarle del denaro e di riprendermi il piccino, del quale non vuol più saperne.

— Diavolo! Mi pare che la cosa diventi grave, mormorò Calvini. Tuttavia ammettendo che la lettera ricevuta da Natalia contenga gli stessi dettagli, e mi stupirebbe che mia madre mi avesse nascosto un tal fatto, non vedo che cosa ha potuto sconvolgere la sua nutrice al punto da provocarle una congestione cerebrale.

— Natalia ha dei sospetti, balbettò Ruggero. Dal giorno in cui le ho portato il bambino, del quale non ho voluto rivelare l'origine, la sua immaginazione ha lavorato.

«Quando è ritornata in paese qualche mese dopo, ha saputo che il piccolo Raimondo era scomparso precisamente alla data in cui le avevo portato il fanciullino misterioso. Ha fatto quindi delle congetture e a poco a poco è giunta a persuadersi che i due bambini non erano che una persona sola.

«Non mi ha detto tutto questo con parole precise, ma dalle domande che mi ha fatto un giorno, ho ben capito che questa era la sua convinzione. E avendo saputo oggi che il piccino ricompare e che me lo si vuole restituire la buona donna è rimasta spaventata. Povera Natalia! E' dunque per causa mia, per affetto verso di me, per timore di vedermi gravemente compromesso in questa faccenda che è rimasta sconvolta e che è caduta ammalata.

— Questo prova il suo buon cuore disse Calvini sorridendo malignamente.

— Andrò a vederla domattina a casa di mia madre, proseguì Ruggero. Le porterò un po' di consolazione e di incoraggiamento.

— Se questo non la guarirà le farà certo molto piacere. Ma tutto questo non ci sbarazza del piccolo di Collalto

— Ah! E' preoccupante!

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'AGGUATO

«Domani! Domani!». Ruth Fairlie disse quella parola come in estasi, mentre prendeva il bimbo tra le braccia, tempestandone di baci le rosee guance.

Nessuna meraviglia che quella giovine donna ridesse nella pura gioia di una felicità da tempo sognata e mai prima raggiunta: Yock, il suo bel Yock, il padre del suo piccolo immenso tesoro, sarebbe tornato domani: domani il sole avrebbe avuto luce sola per lei!

Ell'era così immersa in quel suo sogno da non accorgersi che un cavallo, dietro lei, veniva a lento trotto sull'*avenue*. Ma l'uomo che cavalcava, ritto sulle staffe, dopo ch'ebbe scorto la giovane signora, si arrestò di botto; scese di sella, legò il cavallo ad un albero e si fece verso lei con un inchino.

«Buon giorno, bella signora» disse, e sulla sua faccia era passata l'ombra di un pensiero cattivo: ora, poichè la donna pareva esitare, fatta pallida e tremante, «lo so», disse, «lo so. Yock Fairlie, il vostro «uomo» domani torna: torna con quel suo Re cui la folla griderà la sua divozione, mentre un anno o due addietro aveva urlato di gioia malvagia. Ma egli non troverà voi, che io amo!».

E dicendo ciò, l'uomo, alto, corpulento, enorme, fece un passo deciso verso di lei che, pallida di terrore, d'ira e disprezzo, si era stretta al seno il piccolo infante spaurito... Fu un momento. Egli strappò con violenza il piccolo dalle braccia materne, tornò alla cavalcatura; fu in sella con quel sacro fardello tra le braccia; spronò: fu lontano, verso Fairlie Tower: mentre la donna era caduta riversa sull'erba, svenuta — come morta...

***

Notte tempestosa nel cielo di Kentish Town: ove le nuvole fosche correvano come pazze, spinte dal vento: notte da leggenda di quelle che sir Ugo Barton (si chiamava così) amava, perchè complici dei suoi truci misfatti. La donna si riebbe; corse verso casa; con forza sovrumana insellò il cavallo e — via — sulle peste dell'uomo, per riavere — a costo di morirne — il suo piccolo immenso tesoro...

A mezza strada una figura di donna le si pose traverso, dinanzi alla bestia, e con gesto improvviso si aggrappò al morso della cavalcatura, facendola fermare.

Una donna era costei, di cui correvan le voci più strane, di vita brigantesca da lei menata; donna diventata ladra, ma non già per avidità di guadagno, sibbene per un crudele desiderio di vendetta. Le avevano rubato l'uomo che amava e il piccolo Baby che — solo — avrebbe potuto — lui! — guarire la ferita che le si era aperta in cuore.

Così Moll Cutpurse (Tagliaborse: nome predestinato!) divenne il terrore di tutti quelli che cavalcavano sulla strada di Kentish Town; tanto che la sua casa era stata chiamata l'«Albergo della Madre dannata».

Tuttavia vedendo la donna in sella, pallida, confusa, tremante, la invitò con voce raddolcita a dirle come, perchè, ella sola, a quell'ora di notte, e qual notte!, fosse da quelle parti.

«Lasciatemi andare! Devo salvare il mio piccolo, il mio bambino che un furfante mi ha rubato!...».

La voce implorante di Ruth ebbe un'eco nell'anima della brigantessa, i cui occhi — visti al lume della luna, che in quel momento si era liberata da un fosco groviglio di nubi — attestavano che una corda da tanto tempo tesa e senza suono, aveva vibrato di nuovo in quell'inaridito cuore di femmina datasi alla macchia.

Ruth raccontò tra singhiozzi la breve storia del brutto incontro fatto; dell'uomo a cavallo; delle proteste sue d'amore cui ella respinse sdegnosamente; della vendetta di lui, rubandole a viva forza il bimbo...

«Se quell'uomo, e ne son certa, cavalca dietro noi, se quello che voi avete contato risponde a verità e non è allucinazione di febbricitante, non abbiate timore. Iddio castigherà il temerario; la Sua giusta vendetta cadrà su lui!».

Quando la notte fu più fonda e il brivido dell'alta marea più sottile, la donna udì un altro strepito di zoccoli ferrati, e vide — pur nel buio — (non erano gli occhi suoi abituati a vedere pur nell'oscurità come gli uccelli di rapina?) disegnarsi la sagoma di un cavallo e di un cavaliere in sella. E quell'uomo, certo a far tacere la voce della coscienza turbata, cantava una canzone della quale la donna potè cogliere due versi del «refrain»:

la piena coppa disperde ogni cura:
è la morte comune a tutti noi...

Con un balzo felino la donna fu in mezzo alla strada, al morso della bestia, che presa con uno strattone si fermò di botto sulle zampe anteriori. Dando mano alla pistola che dall'orlo metallico diè un guizzo sinistro di luce, la donna impose con voce ferma al cavaliere, e puntò l'arma in direzione del petto di lui:

«Scendete di sella e consegnatemi quel bimbo, o sparo!».

Sir Ugo Barton non era un codardo: ma quell'arresto, quella ingiunzione inattesa lo disorientarono. La donna, fatta viepiù ardita, anzi temeraria, dalla confusione di lui, aggiunse, freddamente e con un ironico amaro sorriso:

«Questo vostro atteggiamento più proprio di una «nurse» che di un baronetto vi rende ridicolo: date a me quel bambino!...».

Sotto la minaccia della pistola puntata, il bandito lasciò la sua preda e il bimbo fu avvolto in uno scialle.

«Io sono è vero troppo esigente con voi, mia signora, ch'io chiamerò Ignoto, perchè ancora non ne conosco il nome, ma voi mi seguirete e andremo, cavalcando a fianco l'uno dell'altro, fino all'«Albergo della Madre dannata».

***

L'invito della donna era così perentorio e accompagnato da tale persuasivo argomento — la pistola sempre puntata e pronta allo sparo — che l'ignoto cavaliere (sir Ugo Barton) non poteva esitare.

Onde quella strana cavalcata destò nella notte fonda gli echi ritmici del picchiar de' zoccoli ferrati di due cavalli sulla strada; e quando giunsero all'Albergo, l'alba rompeva — un'alba sonnacchiosa ed umida — nel cielo d'oriente.

Sir Ugo Barton — il baronetto — fu sotto buona scorta di servi condotto in una scura soffitta dell'albergo, sempre guardato a vista; mentre alla madre del bambino — Ruth Fairlie — fu portato sulle braccia stesse di Moll Cutpurse, il di lei piccolo immenso tesoro: alla madre che con le lacrime agli occhi non cessava di baciare la veste della brigantessa, che alla giovin donna aveva ridonato col bimbo la gioia, la vita, tutto...

«Come potrò io mai ringraziarvi? Come potrò mostrarvi la mia riconoscenza? Domandate, signora, amica, sorella mia, e tutto che è in mio potere sarà vostro».

Fu allora che accadde una cosa molto (oh, ma non molto) strana: mentre Ruth Fairlie stringeva al seno ridendo tra le lacrime il suo piccolo immenso tesoro ritrovato, la donna, la mala creatura, la brigantessa, della quale correvano per il paese le più paurose dicerie, cadde a ginocchi davanti al piccolo innocente.

«Lasciate, signora, lasciate che lo baci, che lo baci una volta!», e tendeva verso il piccolo spaurito e riluttante le braccia poderose, mai riuscendo a soffocare un singhiozzo che pareva salir dai precordi a soffocarla.

E poichè Ruth lo levò in alto e tese verso di lei, in atto di offerta, la donna lo prese, lo palleggiò, sorridendogli e ne coprì di baci materni, appassionati, gelosi, le guancette rosate, fino a vederlo atteggiare la piccola bocca ad una smorfia annunziatrice di pianto.

***

Moll Cutpurse non si sarebbe più distaccata da quel fantolino inconscio, che ella aveva tra le braccia e che le ricordava il suo piccolo che le avevano rubato... Ella aveva così preso la sua vendetta; santa vendetta contro il destino, ridonando la felicità ad una giovine madre.

La «mamma» ch'era in lei si era di nuovo svegliata sotto quell'onda di tepido calore emanato dalle tenere membra di un bimbo, che nel sorriso e nel pianto tanto le ricordava il suo bambino.

Ruth Fairlie prese nel mattino commiato dalla donna e si avviò, a cavallo, verso casa, dove, ella pensava, a fare colma la sua felicità forse già l'attendeva il suo Yock, reduce dal viaggio fatto nei paesi del gran Re d'Inghilterra, cui sir Ugo Barton aveva profondamente offeso.

Mentre si allontanava le giunse chiara agli orecchi la voce della donna-bandito che cantava a gola spiegata i due versi del ritornello:

la piena coppa disperde ogni cura:
è la morte comune a tutti noi!...

MAY WINNE

(*Trad. dall'inglese*: G. SOAVI).

L'arresto del gen. O'Duffis

Capo delle Camicie azzurre irlandesi

Il generale O' Duffys, capo delle Camicie azzurre irlandesi, è stato ieri arrestato a Westport, nella contea di Mayo, per ordine del governo di Dublino, mentre si recava ad una riunione nella quale avrebbe dovuto prendere la parola.

FRA I POPOLI DELL'ESTREMO ORIENTE

La donna cinese si modernizza

Nadine Havang che fu colonnello dello Stato Maggiore cinese.

Da sinistra a destra: Una donna-soldato o un'avventuriera? - Un'attrice che conserva ancora l'amore per i pesanti gioielli! - Cinese o europea? Sotto, a destra: La preghiera al suo dio

Ancora oggi la donna cinese conserva i suoi antichi nomi: e si chiama «Rugiada preziosa», «Gelsomino», «Orchidea»; e questi nomi delicati e graziosi non contrastano col suo aspetto nuovo e moderno. Meravigliata e forse anche rapita di possedere tanta libertà, ella avanza ancora un poco esitante verso la via dell'indipendenza, che in Cina è qualificata «europea». Pur conservando la sua antica finezza di statuetta egiziana, il passo impacciato e l'andatura un po' rigida e goffa, la donna cinese odierna ha l'arditezza istantanea dei timidi.

Curiosa manifestazione di modernità

Nei suoi lunghi occhi obliqui brillano ancora la gioia, la malizia, le fossette incavano appena le sue gote color rosa-tè. Ha imparato ad arricciarsi i capelli che porta lunghi, riuniti in boccole o sapientemente disposti intorno al viso, sulle spalle. I suoi piedi non conoscono più la tortura e la mutilazione adagiati nelle splendenti e minuscole calzature europee. I gioielli moderni la tentano: assumono un'aria arcaica, quasi barbara collocati sulla tunica di cotone, di seta, di velo, di velluto. Con la tunica la giovane cinese è riuscita a creare un costume attraente che sottolinea armoniosamente la sua estrema snellezza. Questa riforma dell'abbigliamento è una delle manifestazioni femminili cinesi più curiose.

L'uomo ha tradizionalmente conservato l'ampia tunica. Capita che qualche volta adotti il costume europeo, ma, in generale, anche se ha vissuto molti anni all'estero, preferisce indossare il costume nazionale. La donna, invece, ha modificato i propri vestiti, assimilando la moda mancese e la moda europea. Infatti la lunga veste mancese è divenuta presso la cinese molto aderente ed ha talvolta le maniche e, in basso, occhielli ed un taglio di preciso stile europeo.

Il rispetto dell'antica virtù si ritrova ancora nel collo aderente ed alto tanto da raggiungere il mento; sola la tunica è aperta molto in alto, a destra ed a sinistra, presso a poco a metà coscia.

Provvista di un acuto senso della decorazione, la cinese può permettersi di mettere insieme con gusto vari colori e di armonizzare — in inverno — i colori dei lunghi pantaloni con quelli della tunica. D'estate si contenta di stirar bene le calze di seta e di mostrare un lembo di culotte ornata di merletto.

Molti europei e i vecchi cinesi si lamentano di queste innovazioni. Un gruppo di vecchi letterati, membri del Governo, ha protestato non senza energia nè buon senso contro la moda: invano. Così vestita, la cinese odierna ha voluto fare concorrenza all'uomo. Diciamolo subito: il risultato non è stato sorprendente e non poteva esserlo. Non si riacquistano in pochi mesi secoli di ritardo: si nota un piccolissimo risultato nascosto dietro un'appariscente facciata. Nella famiglia, tuttavia, la donna cinese 1933 — non dimentichiamo che si tratta di una minoranza — ha conquistato una certa indipendenza: può uscire liberamente, segue i corsi all'Università, balla, flirta; ma accetta senza grandi difficoltà il marito che le propongono i genitori e si piega a tutte le lezioseggini del cerimoniale del vecchio matrimonio cinese. L'eterna Cina antica sta in agguato e si sveglia al momento opportuno.

La tradizione della famiglia

Per quel che riguarda l'igiene e l'educazione dei giovani poco progresso è stato conseguito, se si eccettua qualche cinese istruito. Le superstizioni in Cina sono onnipotenti e la famiglia che ha vivo il culto della tradizione non ammette sempre innovazioni. Nelle Università la cinese mostra attitudini quanto i giovani, e se la sua istruzione non è completa bisogna farne colpa alla organizzazione difettosa del corpo universitario e a certe qualità negative particolari della razza cinese. La donna cinese moderna è anche entrata nella politica. Si tratta soltanto della moglie di qualche diplomatico o ministro. E' qui il caso di ricordare che la cinese — come il cinese — non ha alcun diritto, non vota e, in generale, si inchina senza discutere davanti alle vecchie leggi ed usanze. Le famose leggi nuove dedotte dalle leggi europee, non esistono che sulla carta. La cinese moderna frequenta gli uffici di certi ministeri, scrive, mette in moto quel mostro di complicazioni e di lentezza che è la macchina da scrivere cinese. I funzionari ammettono l'impiego della giovane emancipata, ma se ne servono a volte, ironici e galanti soprannominandola «vaso di fiori» ed «oggetto inutile».

Confusione di progetti

Professoressa non è meno capace dei suoi compagni maschi. La ritroveremo piena di disinvoltura nei grandi magazzini cinesi. L'impiegata: ecco una novità fino a qualche anno fa insospettata. Ci sono ancora poche donne impiegate, ma queste poche hanno già adottato l'andatura birichina o l'espressione indifferente — per non dire irritata — delle loro sorelle europee. Nelle scuole primarie, nei dispensari, negli ospedali, la donna compie un eccellente lavoro; ma queste sono occupazioni ben poco divertenti, nient'affatto adatte per emergere, per modo che la donna cinese odierna, se ha la possibilità, preferisce imbarcarsi per lunghi corsi di studio all'estero. Studi di diritto, di filosofia, di disegno di letteratura: lei non ha preferenze per l'una o l'altra disciplina: tutto sta nel guadagnare in America od in Europa la distinzione del diploma.

Al cinematografo la cinese ha raggiunto il vertice: è divenuta «stella». A teatro è riuscita inavvertitamente a sostituire l'attore uomo che impersonava anche le parti di donna.

L'officina utilizza molte donne ed il cinema cinese si compiace di riprodurre la vita dura dell'operaia ed il pericolo che rappresenta, per certe campagnole ingenue, l'abbandono dei campi per la città.

La cinese sportiva mostra quel che diventerebbe la razza cinese se osservasse le norme dell'igiene. Tennis, nuoto, boxe, corsa, salto ecc., la donna cinese odierna pratica tutti questi sport e la folla cinese, che non è ancora sportiva, manifesta a queste prove più stupore che ammirazione. C'è la dancing-girl, la farfalla che svolazza principalmente nei dancings di Shangai. Bella e distinta come una regina da «Mille ed una notte» conserva quell'aria distante e superiore che la distingue nettamente dalla dancing-girl europea troppo truccata, svelata e vociferante. D'altronde nessuna toeletta europea può rivaleggiare con questo strano costume antico, che sembra tanto austero finchè la donna non cammina. E quando cammina diventa talmente seducente che di comune accordo europei e cinesi lasciano la ballerina bianca per correre appresso al piccolo idolo giallo.

Con tutto il complesso delle incongruenze e delle esagerazioni che contraddistinguono la vita cinese moderna, bisogna ammettere che la cinese di oggi è più felice delle sue antenate. Dal punto di vista sentimentale le difficoltà dell'esistenza incitano il giovine cinese a ricercare la donna che all'occasione sappia essere il miglior amico, la compagna del buon consiglio; c'è, dunque, per la donna moderna un vantaggio di stima e di affezione. Essa è divenuta più graziosa, s'è sbarazzata lentamente di quella sua aria estatica per inchinare verso la civetteria; è divenuta insopportabile e graziosa, timida ed ardita, carezzevole e vivace come la maggior parte delle donne.

I progetti nella testa le fanno una grande confusione. Avviene così che lei immagina di lavorare per il bene dell'umanità quando per la strada si unisce alle dimostrazioni degli studenti, e schiamazza e grida con loro. L'antichità le interdiceva di alzare la voce: oggi lei si vendica urlando, con l'unico vantaggio di vedersi nello specchio le gote imporporate.

Si è molto parlato delle donne-soldato, ma esse costituiscono una minoranza dall'animo avventuroso venute a questo mestiere non si sa come. Resterebbe adesso da parlare della grande massa delle donne cinesi, della contadina. Lei non è qualificata moderna perchè da secoli — si può dire dall'origine della Cina — compie lo stesso penoso lavoro dei campi con gli stessi invariabili strumenti antichi, custode di una tradizione di soggezione e di sacrificio che forse soltanto il tempo avvenire vedrà lentamente decadere.

SALQ.

Rinascita della Tripolitania

La "battaglia della duna,,

TRIPOLI, dicembre.

Uno degli aspetti più interessanti ed imponenti della vasta e complessa opera di bonifica intrapresa dal Regime in Tripolitania è costituita da quella che si potrebbe definire la Battaglia della *Duna*, mercè la quale immense estensioni sabbiose dall'aspetto desolato e desertico vanno cedendo all'incalzante avanzare del verde, trasformandosi in plaghe pittoresche e ridenti.

Chi ha avuto occasione di percorrere alcuni anni addietro le strade che, dipartendosi da Tripoli, recano a Homs, Castel Benito ed Azizia ricorderà certamente come per lunghi tratti esse fossero fiancheggiate da quelle nude e lisce ondulazioni del terreno che si estendevano a perdita d'occhio e la cui sabbia finissima, impalpabile, invadevano la strada ad ogni soffiar di *ghibli* rendendo spesso difficili le comunicazioni. Attraversando oggi quelle stesse zone si ha quasi l'impressione di sognare, tanto è mutato il paesaggio. Niente più dune mobili, ma chilometri e chilometri di bosco già folto che offre alle carovane ed al viandante deliziosi luoghi di sosta e di riposo nelle calde giornate estive.

Settantamila ettari di dune

Il compimento di questo miracolo è costato lunghi anni di studi, di lotte e di fatiche ai tecnici agrari del Governo coloniale, che fin dai primi anni della nostra occupazione si erano accinti a risolvere l'arduo problema che urgeva in tutta la sua vastità. Al 1916 risalgono, infatti, i primi esperimenti di consolidamento, che furono eseguiti nei pressi di Tripoli. Molti sistemi furono esperimentati per giungere ad una tecnica che permettesse, non solo di consolidare le dune mobili, ma anche di valorizzarle ottenendo quei boschi che mancano in Tripolitania, e per cui quasi tutta la legna da ardere e quella da costruzione dev'essere importata. Questo duplice programma di difesa e di avvaloramento era imposto anche dal fatto della grande estensione delle zone sabbiose. Sono, infatti, in complesso circa 70.000 ettari di queste colline desolate, costituite da ampi cordoni che percorrono la pianura da ovest ad est ad intervalli più o meno vasti e spesso racchiudendo, limitando od attraversando zone steppiche in via di avvaloramento da parte dei colonizzatori italiani. Da questi cordoni, che separano la striscia litoranea dalle pianure pregebeliche, si dipartono sovente delle propaggini che giungono fino al mare. Tutte queste dune sono di origine continentale, mentre altre estensioni più limitate sono di origine marina, e si trovano a Zuara, Leptis Magna e Misurata.

Gli esperimenti sono continuati con vario esito, ma anche in questo campo, come in tanti altri, molto tempo si dovette perdere nei fortunosi anni della guerra e della ribellione che ridussero la nostra occupazione a pochi centri costieri. Colle semine o colle sole piantagioni non si raggiungeva lo scopo poichè, data la estrema mobilità della sabbia sotto l'azione del vento, per cui si determinano profondi sconvolgimenti nella conformazione superficiale delle dune, ne derivava che nei punti di presa della sabbia sparivano semi o piante, che venivano, invece sotterrati nei punti di riporto.

Molte altre esperienze furono quindi eseguite, fino a che si giunse ad una tecnica indovinata per merito del dott. Giuseppe Leone.

La soluzione, felicemente adottata poi per tutti i rimboschimenti dunosi in Tripolitania, consiste nel creare delle siepette basse e flessibili costruite con materiale erbaceo spontaneo della steppa. Si è avuto, così, il duplice risultato di ottenere il consolidamento disponendo di grande abbondanza di materiale nella stessa Colonia che è, ricca di *Imperata cylindrica*, detta comunemente *diss*, che si presta magnificamente allo scopo. Questi cordoni di difesa contro il vento costituiti dalla *Imperata cylindrica* sono disposti in tutti i sensi formando tanti quadrilateri irregolari, cosicchè le aree dunose assumono l'aspetto d'una immensa schacchiera. In questi quadrilateri vengono sparsi abbondantemente semi di piante spontanee della steppa per facilitare l'inerbimento, mentre con seme di retam si creano cespugli per sottobosco e con seme di ricino, che cresce molto rapidamente, si ha subito una discreta protezione per le essenze forestali.

L'«albero d'oro» per le dune mobili

Ottenuta così la stabilità delle sabbie, si procede alla piantagione. Anche per questa seconda fase del rimboschimento sono stati fatti molti esperimenti per trovare le piante più adatte per lo sviluppo in un ambiente tanto sfavorevole. Ed anche qui i risultati sono stati quanto mai felici. Diverse piante hanno dimostrato di adattarsi benissimo sulle dune, ma fra esse è soprattutto indicata l'acacia australiana, l'albero d'oro, com'è stata definita, per il rimboschimento delle dune in Tripolitania, poichè attecchisce facilmente e si sviluppa con molta rapidità creando ampie chiome che scaricano durante tutto l'anno una grande quantità di foglie; queste formano quindi uno strato di sostanza organica che agisce potentemente sulla fissazione e trasformazione fisico-chimica della superficie dunosa, creando una fertilità iniziale che agevola lo sviluppo della vegetazione erbacea spontanea. Le acacie australiane, oltre a dare rapidamente colla loro esuberante vegetazione, la legna da ardere, recano un aspetto veramente gradevole al paesaggio, specie in primavera quando, si adornano di grossi grappoli di fiori gialli simili a quelli delle mimose.

In un secondo periodo, dopo consolidato e fecondato il terreno, l'acacia australiana può essere magnificamente sostituita da altri alberi da bosco di maggior durata e consistenza che creeranno anche in Tripolitania il bosco secolare e redditizio.

Di fronte a questa meravigliosa trasformazione vi è chi parla di deserto fecondato, deserto domato, ecc. Errore. Il vero deserto non si può nè domare nè fecondare. Le dune mobili non hanno nulla a che fare col deserto che, come abbiamo detto in principio, si estende molto lontano nel retroterra libico. Nel deserto, all'infuori delle oasi, non vi è possibilità di vegetazione non essendovi traccia di acqua, ma dominando ovunque una tremenda arsura. Le dune, invece, possono considerarsi come dei veri serbatoi d'acqua, poichè assorbono e conservano l'acqua delle pioggie, che nella Tripolitania Settentrionale, pur non essendo molto abbondanti, cadono tuttavia con una certa frequenza nella stagione invernale. Così le specie arboree vengono a trovarsi sulle dune nelle migliori condizioni, sotto questo aspetto, per cui in tutti i periodi dell'anno presentano sempre una magnifica esuberanza di vegetazione.

La parte finora rimboschita si aggira sui 3500 ettari. L'azione sarà lunga e tenace per giungere a coprire tutta l'estensione ancora squallida e nuda, ma la lunghezza del cammino e la difficoltà da superare sono in Regime Fascista un incentivo ad accelerare la marcia.

I risultati finora raggiunti sono, comunque, importantissimi ed incoraggianti. Abbiamo detto delle meravigliose plaghe verdeggianti che circondano Tripoli là ove dominava lo squallore e la desolazione, e della protezione delle strade dalla sabbia. Basterà ricordare, per comprendere tutta l'importanza del lavoro compiuto, che fino al 1924 non era possibile andare da Tripoli a Homs in autoveicolo lungo la costa, ma si doveva deviare verso l'interno, passando per le alture del Tarhuna e della Msellata, percorrendo circa 200 km. in luogo dei 120 attuali, lungo la bellissima strada asfaltata. Così per andare da Tripoli a Castel Benito (distanza 25 km.) bisognava impiegare fino a pochi anni addietro, circa tre ore d'auto percorrendo il letto dell'Uadi Megenin quasi sempre avvolto in un caliginoso turbinio di sabbia; oggi si giunge a Castel Benito in meno di mezz'ora percorrendo una bellissima rotabile che attraversa le dune consolidate e verdeggianti. La strada per Azizia doveva, onde evitare l'attraversamento delle zone dunose, fare colose deviazioni allungando il tragitto fra Tripoli e Suani ben Aden; i grandi rimboschimenti eseguiti a Fonduc el Tokar hanno permesso ora di costruire una magnifica arteria, paragonabile ad una autostrada, lungo il percorso più breve accorciando di otto Km. il tratto Tripoli-Suani ben Aden-Azizia.

Il rimboschimento ha recato poi un altro notevole beneficio: quello, cioè, di proteggere con verdi barriere le piantagioni dei concessionari dalle sabbie delle dune che spesso si elevano in vicinanza delle aziende da essi impiantate. Mercè il vigoroso impulso dato da S. E. il Maresciallo d'Italia Badoglio all'avvaloramento forestale, la Tripolitania si è arricchita, in soli tre anni, tra rimboschimento montano e delle dune mobili, piantagioni dei Presidi militari nell'interno, alberature stradali ecc., di oltre tre milioni e mezzo di nuove piante. Ove a queste si aggiungano tutte quelle collocate nelle aziende agricole che, fra ulivi, mandorli, gelsi e fruttiferi diversi, sommano ad altri parecchi milioni, si avrà un'idea dell'accrescimento del patrimonio arboreo della Colonia.

Ma le foreste vere e proprie si avranno sulle vaste superfici dunose che ancora dominano tanta parte del territorio valorizzabile. Ed esse potranno, coi successivi sviluppi dei rimboschimenti, recare un altro inestimabile vantaggio: influire cioè beneficamente sul clima modificando il regime delle precipitazioni atmosferiche, ciò che provocherà un sempre più rigoglioso sviluppo della promettente agricoltura creata dagli Italiani sulla quarta sponda mediterranea.

G. Z. ORNATO.

Pregevoli oggetti antichi

rubati al Museo Archeologico di Atene

Atene, lunedì sera.

Il Museo archeologico di Atene venne preso di mira da una banda di ladri, che riuscirono, in un breve periodo di tempo, a rubare oltre dieci opere antiche di grande valore. Qualche mese addietro, il Direttore del Museo si accorgeva della mancanza di alcune antichità e denunciava la cosa alla polizia, che trasmetteva l'incartamento all'autorità giudiziaria per l'inchiesta. Il giudice istruttore Micopulo, incaricato dell'affare, accertava l'esistenza di una banda con molte ramificazioni, fra i membri della quale si troverebbero, a quanto pare, anche degli impiegati statali. Il giudice riusciva difatti a mettere la mano su un operaio, tale Cristovich, il quale dovette confessare l'esistenza di una banda alla quale egli apparteneva. L'arrestato aggiunse che la banda in questione è numerosissima e che di essa fanno parte anche degli impiegati appartenenti al servizio archeologico statale. Il Direttore del Museo, prof. Philadelpheus, ha fatto delle dichiarazioni tranquillanti, affermando che parecchi oggetti risultati mancanti due mesi or sono, vennero ritrovati e si spera di scoprire anche gli altri mancanti.

Spedizioni turistiche e scientifiche al Polo Nord

Riga, lunedì sera.

Mandano da Leningrado che il prof. Samoilovitch, noto per numerose spedizioni al Polo, ha annunciato per il prossimo anno ben 32 spedizioni sovietiche nelle regioni polari. Alcune di queste spedizioni avranno scopi turistici, mentre la maggior parte si occuperanno di esplorazioni geologiche e navali.

La conferenza del turismo

Una gita a La Spezia

La Spezia, lunedì sera.

Sono giunti ieri nella nostra città provenienti da Rapallo, circa 200 partecipanti a quell'ottava Conferenza Internazionale per gli autoservizi di gran turismo. I gitanti, che erano accompagnati dal comm. Mazzalosta, presidente supplente della Conferenza, sono qui arrivati con numerose autovetture. Nel pomeriggio i gitanti, col consenso gentile della marina, si sono recati alla Castellana, donde hanno potuto ammirare il magnifico panorama. Verso sera, dopo di aver ricevuto un tè alla stessa Croce di Malta offerto dal Consiglio provinciale dell'economia, i partecipanti alla Conferenza di Rapallo sono ripartiti.

Cartolina che arriva dopo 14 anni

Voghera, lunedì sera.

Il contadino Della Giovanna Carlo, dimorante in Pizzocorno ha ricevuto una cartolina da un parente dopo ben quattordici anni dalla sua spedizione.

(Servizio fotografico del comm. Gherlone).

Organizzazione dei servizi e interessamento cittadino
per le esercitazioni di difesa antiaerea

I pompieri pronti a partire per una zona colpita — *Il soccorso della Milizia ai colpiti dai gas, rappresentati dai Giovani Fascisti*

Il tema delle esercitazioni di difesa antiaerea che, dall'alba di stamane, si svolgono nella nostra città, si può così riassumere: Apparecchi nemici, provenienti da varie direzioni, dopo aver sorpassata la linea di sbarramento antiaereo, e avuta ragione del contrattacco dei velivoli della difesa territoriale, sono riusciti a raggiungere il cielo della città, lasciando cadere su questa, a complemento della loro azione di guerra, bombe di gas e bombe incendiarie.

Ora, esaurita la difesa attiva, la città, con i mezzi a sua disposizione, deve solamente cercare di ridurre al minimo possibile i danni che alla popolazione e ai fabbricati derivano dai malefici effetti della incursione aerea nemica.

L'importanza degli esperimenti

Impostato così il tema delle esercitazioni, allo svolgimento delle quali sono stati chiamati enti competenti, quali il Corpo dei Pompieri, la Croce Rossa, i Cittadini dell'Ordine, una squadra del Centro Chimico Militare appositamente venuta da Roma, e il personale ausiliario, composto di militi della M.V.S.N., della Croce Verde, Croce Bianca, Giovani Fascisti, Volontari del Sangue, autisti e spazzini municipali, prende parte tutta la popolazione della città, che — divisa in sei zone, ad ognuna delle quali spetta un posto di concentramento provvisto di personale e mezzi atti a tutte le eventualità — deve rendersi conto della utilità delle esercitazioni in parola, che soprattutto sono svolte nel suo interesse.

Si è molto parlato in questi giorni sull'importanza di questo genere di esperimenti che servono a preparare, a educare la cittadinanza per la difesa contro la guerra chimica di domani, contro quella specie di guerra, cioè, che, per non essere stata mai combattuta, presenta le più serie preoccupazioni e impone quindi il dovere di prepararsi fin d'ora — anche se essa è molto lontana — a saperla combattere.

Tutti i problemi ad essa inerenti si stanno ovunque esaminando con scrupolosa cura, e le esercitazioni che sovente si svolgono in ogni Paese mirano appunto a controllare nella pratica se tutto quello che è stato preparato risponda realmente allo scopo o se non sia necessario provvedere ad opportune modificazioni all'opera dei diversi enti che collaborano alla difesa delle città.

Il pubblico soprattutto, ripetiamo, deve collaborare, a questo importante esperimento di interesse civile, e attenersi scrupolosamente agli ordini impartiti a proposito dalle autorità competenti.

Occorre subito rilevare che la cittadinanza torinese, come nelle esercitazioni di difesa antiaerea svoltesi a Torino oltre un anno fa, anche in queste, iniziatesi all'alba di stamane e di cui parliamo dettagliatamente in prima pagina, sta dando lodevole prova di comprensione, uniformandosi con vero senso di disciplina a tutte le norme emanate.

Questa sera, e durante tutta la notte, si svolgeranno altre esercitazioni per le quali il pubblico è invitato ad attenersi scrupolosamente alle norme impartite.

Non appena le sirene poste al centro della città e quelle degli stabilimenti industriali della periferia danno il segnale d'allarme (in due riprese con quindici secondi di intervallo tra il primo e il secondo fischio) tutte le persone che si trovano nelle strade si ritirano immediatamente in luoghi coperti (portoni, portici, gallerie, ecc.; in caso vero troverebbero riparo nei ricoveri appositamente costruiti); le persone che si trovano nelle stazioni ferroviarie sgombrano i piazzali, gli scali, ecc., attenendosi agli ordini che verranno impartiti dalle autorità ferroviarie; tutti i veicoli spengono i fari o fanali; i conducenti delle carrozze tranviarie le fermano evitando incroci e scambi; i conducenti degli autoveicoli, delle carrozze, dei carri, delle biciclette, ecc., si fermano, sgomberano il centro della strada, addossando i veicoli il più che sia possibile ai fabbricati laterali, in modo da lasciar libero passaggio agli automezzi della Croce Rossa e dei pompieri adibiti alle esercitazioni.

Per ciò che riguarda l'oscuramento, al segnale d'allarme tutta la rete dell'illuminazione pubblica verrà interrotta per venire riattivata non appena venga dato il segnale di cessato pericolo. (Fischi di sirene in tre riprese con intervalli o pause di cinque secondi).

Le esercitazioni notturne

Ed è bene ripetere che i cittadini dovranno scrupolosamente attenersi alle norme stabilite anche per evitare disgrazie che potrebbero toccare a chi, dopo il segnale d'allarme e conseguente oscuramento volesse, ad esempio, attraversare una strada che deve essere lasciata a completa disposizione degli autoveicoli che prendon parte alle esercitazioni, o alle automobili che invece di addossarsi ai fabbricati laterali delle vie o delle piazze ingombrassero la viabilità o continuassero la corsa. La luce verrà a mancare nelle vie e nelle piazze, ma ai privati verrà conservata. Essi però dovranno curare che la luce non filtri all'esterno, velare gli ingressi con tende, calare le saracinesche dei negozi, e soprattutto velare con schermi azzurri i lucernari. Naturalmente tutte le insegne e le réclames luminose non dovranno funzionare durante il periodo di oscuramento.

Il comando generale delle esercitazioni, che risiede presso la Caserma dei pompieri, è dall'alba di stamane in piena attività ed è largamente coadiuvato dagli Enti che concorrono alla difesa.

Militi e Croce Verde all'opera

La Croce Rossa vi collabora col suo efficace attrezzamento: essa, col personale ausiliario, ha mobilitato ottocento uomini ed usufruisce di una cinquantina di automezzi in maggior parte forniti dal Municipio.

Il «ricovero tipo», approntato dal Municipio nel palazzo dell'ex distretto militare, in via del Carmine n. 13, è un modello dei ricoveri che potrebbero essere costruiti nelle diverse zone della città: ha una capacità di circa sessanta persone ed è perfettamente attrezzato. Vicino ad esso vi è un «posto di soccorso tipo» per la bonifica umana, attrezzato dalla Croce Rossa: è composto di una camera di medicazione (visita e prima cura), di un reparto fornito di docce e bagni, e di un locale con lettini per il ricovero dei colpiti intrasportabili.

Posti di soccorso sussidiari, posti di concentramento e di smistamento e ospedali attendati sono stati un po' creati dappertutto; di questi ultimi, uno completo è nei giardini della Cittadella e due sezioni sono alla Villa Glicini e al Giardino Reale.

Sono da tener presente, quale posto di bonifica umana permanente, i moderni locali recentemente fatti costruire dall'Ufficio d'Igiene in corso Tortona, e la piscina dello Stadio Mussolini, come posto di eventuale utilizzazione.

Il Corpo dei pompieri partecipa alle esercitazioni con circa due centurie di militi, quaranta soldati del Genio e cinquanta ex-pompieri volontari, forniti complessivamente di oltre venti pompe e dislocati in sei posti della periferia cittadina. Una riserva è pronta ad accorrere ove maggiore è il pericolo e più necessario quindi il suo aiuto.

Disciplina ammirevole

I Giovani Fascisti funzionano da porta ordini e rappresentano anche i colpiti dai gas. La loro prontezza è ammirevole e il loro contributo è efficacissimo.

Questa prima riuscita giornata di esercitazioni di difesa antiaerea è insomma riuscita nel modo più completo: tutto si è svolto con ordine perfetto, inappuntabile, senza alcun incidente di sorta. Gli Enti cui è preposta l'organizzazione degli esperimenti hanno lodevolmente assolto il loro compito, bene secondati dalla cittadinanza, che, pur seguendo con legittima curiosità tutte le loro diverse operazioni, non ne ha minimamente intralciato il regolare corso, rendendosi consapevole della serietà degli intenti che animano tale efficace preparazione civile.

La conferenza del col. Romani

In occasione degli esperimenti di protezione antiaerea, alla sede del Sindacato provinciale fascista Ingegneri alle ore 21,30, il colonnello Alessandro Romani, del Comitato centrale interministeriale per la protezione antiaerea, terrà questa sera una conferenza sul tema: «La tecnica edilizia e la protezione antiaerea».

Per comodità di quanti desiderano abbonarsi al nostro giornale, informiamo che i nostri uffici d'Amministrazione resteranno aperti nei giorni feriali ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 23.

TEATRI

ALFIERI

Interessanti «riprese» di Ruggeri — Sabato debutto della C.a Pavlova

All'«Alfieri», questa sera, a prezzi popolari, Ruggero Ruggeri darà l'ultima replica di *Castelli in aria*, di Sacha Guitry. Martedì ripresa de *Lo Sparviero*, tre atti di F. De Croisset; e mercoledì altra interessante ripresa: *Il piacere dell'onestà*, tre atti di Luigi Pirandello. E' annunciato, per la sera di sabato, il debutto della nuova Compagnia di Tatiana Pavlova, la quale presenterà, nel corso della stagione, interessanti novità.

BALBO

Domani: *Torino-Bataclan*

Al «Balbo» questa sera ultima replica di *La piccola Gran Via*; domani La rappresentazione della nuova rivista *Turin Bataclan*, in due tempi e trentatre contrattempi di Chiappo, Lampo e Filippini, i noti autori dell'applauditissima rivista *Turin Metrò*. Per questo nuovo lavoro la Direzione del Balbo ha scritturato l'attrice Rina Franchetti, nota interprete di spettacoli Za Bum e di film cinematografici. Questo secondo spettacolo S.V.A.B. è allestito con sfarzo di costumi e di scenari. Fanno parte dello spettacolo il balletto inglese «Nevels Girls» e l'applaudita orchestra jazz di Gino Filippini.

CHIARELLA

Il debutto della Comp.a *Katinka*

Al «Chiarella» debutta sabato sera la Compagnia ungherese di operette «Katinka», della quale fanno parte la diva cinematografica Sandra Ravel e l'attore cinematografico Enrico Marone, interprete di *Acciaio*, il film di Pirandello.

ROSSINI

Le fortunate repliche di *D. Giuseppe* — L'imminente novità

Anche ieri altri due «esauriti» al «Rossini» per le repliche di *Don Giuseppe*.

E' imminente l'andata in scena dell'annunciato nuovissimo lavoro *Gita in treno popolare Torino-Sanremo*, denominato «viaggio di piacere in tre stazioni e sei fermate» di G. Barbera con musiche originali del maestro Chiri; i fortunati autori di *24 ore in Transatlantico*, che ottenne si clamoroso successo, or non è molto, allo stesso Teatro Rossini.

VITTORIO EMANUELE

Ultime rappresentazioni della C.a Ninchi — Mercoledì: Ermete Zacconi

Al «Vittorio» la Compagnia drammatica Annibale Ninchi, questa sera, a prezzi popolari, rappresenta *La cena delle beffe*, di Sem Benelli. Domani sera ultima recita con il *Il processo dei veleni*, di V. Sardou. Il 20 dicembre debutterà la Compagnia drammatica italiana di Ermete Zacconi con *Il Tessitore*, di Tumiati. Zacconi, durante il corso delle sue recite, rappresenterà una novità: *Tormento*, tre atti di Benedetto Cinceri.

La «Tosca» di Puccini realizzata in cinematografo

Roma, lunedì sera.

Una casa americana ha intenzione di presentare in film sonoro anche la *Tosca* di Giacomo Puccini. I ruoli principali sarebbero affidati alla cantante Lily Pons ed a Ramon Novarro, di cui son noti i recenti esperimenti canori, svoltisi, in verità, senza eccessiva fortuna, in qualche teatro di varietà d'oltr'Alpe. Sarebbe così la seconda opera che, del grande maestro toscano, verrebbe realizzata in cinematografia.

Telescopio gigante costruito per una Università canadese

Toronto, lunedì mattina.

E' alla città di Newcastle che tocca l'onore di montare il più grande telescopio che sia mai stato costruito in Europa. Non ce n'è che uno che lo sorpassi in dimensioni. Il contratto per la costruzione di questo strumento va dalle 40 alle 50 mila lire sterline ed è stato commissionato per l'Università di Toronto.

Lo strumento sarà munito di uno specchio avente un diametro di 75 pollici e sarà costruito a New York con un vetro speciale. Soltanto questo specchio peserà ventidue quintali e mezzo ed avrà lo spessore di un piede. La sua finitura occuperà circa un anno, fino a che questo non perverrà ad una frazione determinata in un cinquecentomillesimo di pollice. Una torretta di acciaio del peso di 75 tonnellate, per reggere questo enorme telescopio, è in via di costruzione.

Sui campi dello sport

(Foto Gherlone).

Carlo Giolito, il brillante vincitore nella «Coppa Carpano» nella prima gara sciistica piemontese a Sauze d'Oulx.

Una fase della partita Torino-Napoli (0-0), svoltasi ieri sul campo della squadra torinese. (Foto Gherlone).